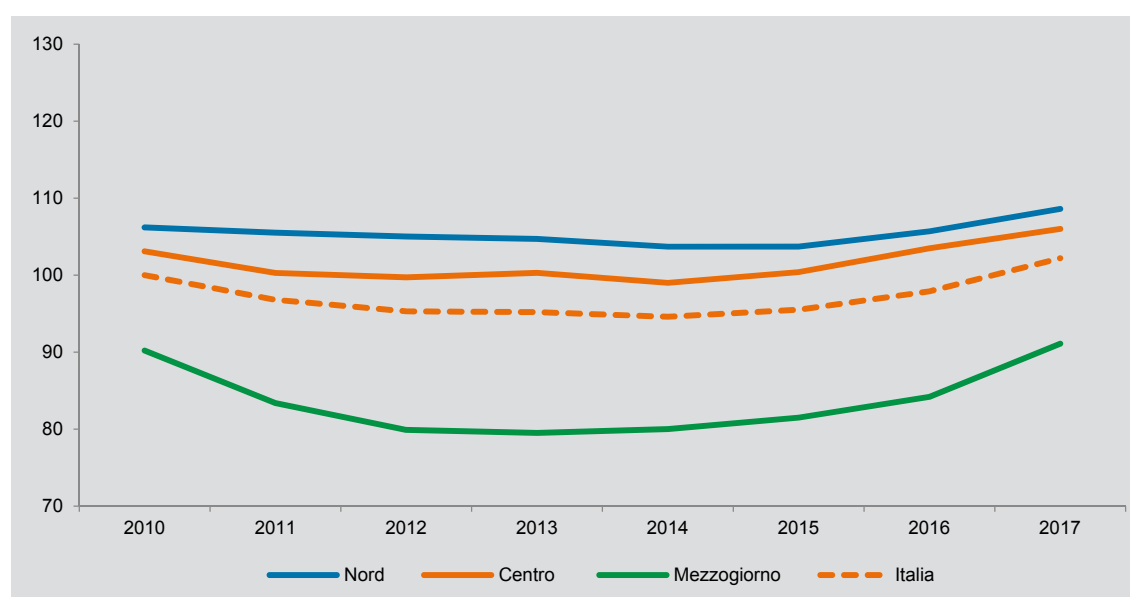


4. Benessere economico¹

Nel 2017 l'indice composto sulle Condizioni economiche minime segnala un deciso miglioramento (Figura 1), diffuso sul territorio. L'indice assume il valore di 102,2 rispetto ai 97,9 punti del 2016 a sintesi dell'aumento di 2,9 punti nel Nord, di 2,5 punti nel Centro e di un marcato miglioramento nel Mezzogiorno (+6,9 punti). Si attenua così il gap tra il Mezzogiorno e le altre ripartizioni ampliatisi durante la crisi.

Figura 1. Indice composto di Benessere economico: Condizioni economiche minime per ripartizione geografica. Anni 2010-2017























Il miglioramento ha coinvolto anche l'indice composto di Reddito e disuguaglianza che, nel 2016 ha raggiunto 99,9 punti (erano 97,3 nell'anno precedente). Anche in questo caso il progresso maggiore è registrato nel Mezzogiorno.





Migliorano nel 2017 gli indicatori di grave deprivazione materiale, molto bassa intensità lavorativa, bassa qualità dell'abitazione e grave difficoltà economica, così come il reddito medio disponibile pro capite. Altri tre indicatori riferiti al 2016 hanno performance migliori rispetto all'anno precedente. Unici indicatori in controtendenza sono la quota di persone in povertà assoluta e la ricchezza netta media pro capite.

Il confronto con i dati del 2010 mostra, invece, che i progressi degli ultimi anni non sono stati sufficienti al recupero delle condizioni di benessere sperimentate in quell'anno (Tavola 1).

¹ Questo capitolo è stato curato da: Barbara Baldazzi. Hanno collaborato: Rosalba Bravi, Assunta Cesarini, Luciano Cavalli, Valeria De Martino, Francesca Lariccia, Daniela Lo Castro, Carmela Squarcio..

Tavola 1. Indicatori del dominio Benessere economico: valore ultimo anno e variazione rispetto all'anno precedente e al 2010

INDICATORE	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % (rispetto all'anno precedente)	Variazione % (rispetto al 2010)
1. Reddito medio disponibile pro capite (euro, 2017)	18.505		
2. Disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto tra quote di redditi, 2016)	5,9		
3. Rischio di povertà (% , 2016)	20,3		
4. Ricchezza netta media pro capite (euro, 2016) (a)	87.451		
5. Vulnerabilità finanziaria (% famiglie, 2016) (a)	2,7		
6. Povertà assoluta (% , 2017)	8,4		
7. Grave deprivazione materiale (% , 2017)	10,1		
8. Bassa qualità dell'abitazione (% , 2017)	5,5		
9. Grande difficoltà economica (% , 2017)	8,6		
10. Molto bassa intensità lavorativa (% , 2017)	11,8		

 Confronto non disponibile
  Miglioramento
  Stabilità
  Peggioramento

(a) Anno precedente = 2014.

Il confronto internazionale

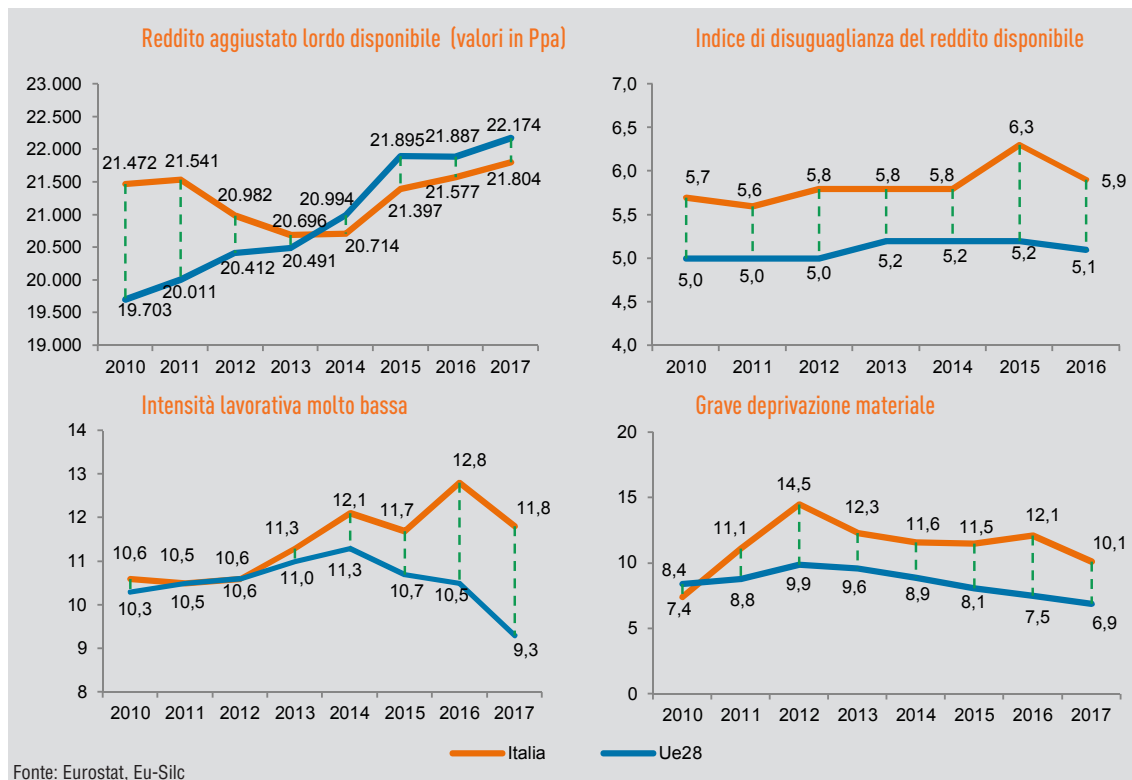
Il confronto tra i diversi Paesi Europei è possibile ricorrendo al reddito aggiustato lordo disponibile pro capite del totale delle famiglie, indicatore che incorpora il valore dei servizi in natura forniti alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni private senza fini di lucro (Figura 2).

Nel 2017 il reddito aggiustato lordo disponibile pro capite del totale delle famiglie è pari a 22.226 euro e, se espresso in Parità del Potere d'Acquisto (PPA), ammonta a 21.804 PPA, tornando così ai livelli del 2010-2011 ma risultando inferiore dell'1,7% alla media europea (22.174 PPA) e del 7,8% alla media dell'area Euro (23.638 PPA).

Al miglioramento del reddito lordo disponibile pro capite delle famiglie consumatrici, si associa quello sulla disuguaglianza² del reddito che nel 2016 torna sotto i 6 punti. In Italia il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20% della popolazione con i redditi più alti e quello a disposizione del 20% della popolazione con i redditi più bassi è sceso al 5,9, contro una media europea di 5,1. La disuguaglianza è più alta in Grecia e Romania (in discesa comunque tra il 2015 e il 2016), e in Bulgaria, Spagna, Lettonia e Lituania (stabile o in leggero aumento tra il 2015 e il 2016).

La quota di chi vive una condizione di grave deprivazione, che secondo la metodologia Eurostat si presenta quando si manifestano quattro o più sintomi di disagio economico su un

Figura 2. Alcuni indicatori di Benessere economico in Italia e in Ue28. Anni 2010-2017. Euro, rapporto tra redditi e valori percentuali



² La fonte per tale indicatore è l'indagine Eu-Silc che se condotta al tempo t rileva i redditi individuali e familiari con riferimento all'anno solare t-1; pertanto la disuguaglianza e il rischio di povertà sono calcolati sui dati di reddito dell'anno precedente a quello di rilevazione.

elenco di nove³, scende al 10,1% (era 12,1% nel 2016), risultando però ancora di circa 3,2 punti percentuali superiore alla media europea. In Bulgaria (30%), Grecia (21,1%), Romania (19,7%), Ungheria (14,5%), e Lituania (12,4%) l'indicatore, anche se in miglioramento, è sensibilmente più alto rispetto a quello italiano.

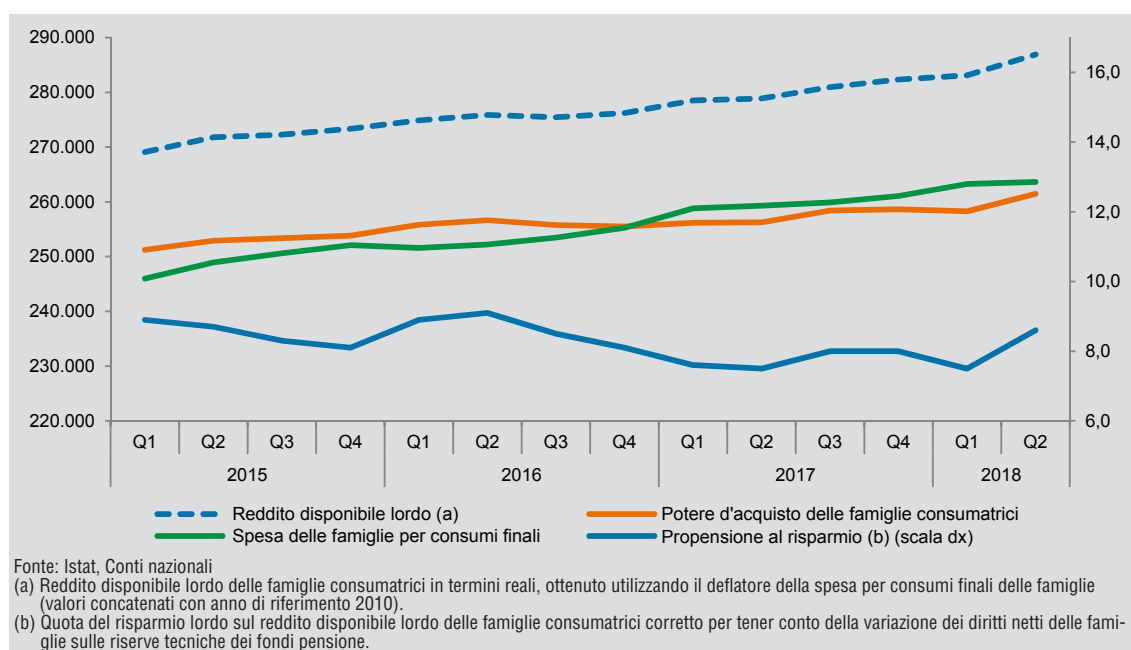
Si conferma, con un lieve ampliamento, la distanza con la media europea per l'indicatore di intensità lavorativa molto bassa, che descrive la difficoltà a entrare e permanere nel mercato del lavoro. Nel 2017, l'11,8% delle persone residenti vive in famiglie con componenti tra i 18 e i 59 anni (esclusi gli studenti 18-24enni) che, nel corso dell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale. Quote più elevate si registrano solo in Grecia (15,6%), Belgio (13,5%), Spagna (12,8%) e Croazia (12,2%).

I dati nazionali

In aumento il reddito, il potere d'acquisto e la spesa per i consumi finali

Nel 2017 in Italia il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è in aumento dell'1,7% rispetto all'anno precedente: la crescita, in termini pro capite che tiene conto della variazione della popolazione residente, è pari all'1,8% (18.505 euro pro capite nel 2017). Il potere d'acquisto cresce, anche se più lentamente (+0,6% rispetto al 2016). La dinamica della spesa per consumi (+2,6%) risulta decisamente superiore a quella del reddito disponibile, con una netta riduzione della propensione al risparmio (dall'8,7% 2016 al 7,8% del 2017, Figura 3). I miglioramenti si estendono anche al primo semestre del 2018: il reddito cresce del 2,3% rispetto al primo semestre 2017, il potere d'acquisto anche, dell'1,4%, mentre la spesa per consumi finali rallenta la crescita rispetto al precedente periodo (+1,7%) a favore di una ripresa della propensione al risparmio (8,1%, era del 7,6% nel semestre precedente).

Figura 3. Reddito lordo disponibile, potere d'acquisto, spesa per consumi finali e propensione al risparmio delle famiglie consumatrici. Anni 2015-2018. Valori trimestrali destagionalizzati in milioni di euro e valori percentuali

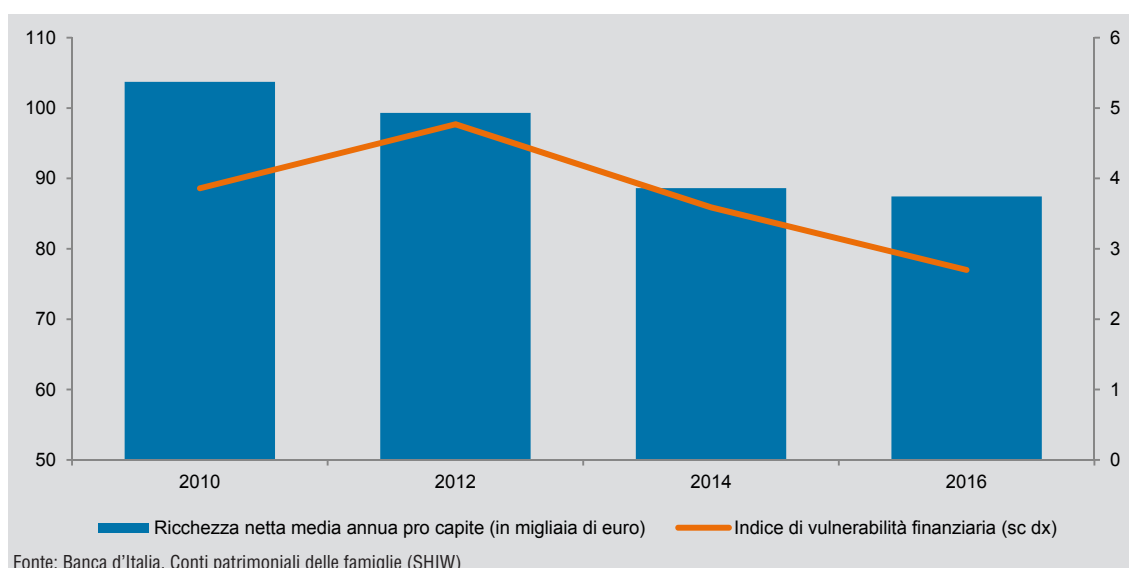


³ Si vedano le definizioni in fondo al capitolo

Si stabilizza il livello della ricchezza mentre si riduce la vulnerabilità finanziaria

Nel 2016, il processo di erosione della ricchezza delle famiglie si è attenuato rispetto agli anni precedenti: l'ammontare della ricchezza netta media annua pro capite è pari a 87.451 euro (era 88.625 euro nel 2014). Si accentua il gap tra il Mezzogiorno, dove la ricchezza, pari a 55.603 euro pro capite, è ancora in calo (-4,5%) e il Nord, dove il livello si stabilizza (104.892 euro). La vulnerabilità finanziaria delle famiglie, misurata come quota delle famiglie con un servizio del debito superiore al 30% del reddito disponibile continua a diminuire attestandosi al 2,7% (Figura 4).

Figura 4. Ricchezza media annua pro capite e indice di vulnerabilità finanziaria. Anni 2010, 2012, 2014, 2016



Stabile il rischio di povertà, migliora la quota di chi vive in famiglie a bassa intensità di lavoro ma solo per alcune categorie

Le più recenti informazioni disponibili sulla povertà forniscono segnali di peggioramento nel 2017, quando l'incidenza di povertà assoluta, basata sulla spesa per consumi, è pari al 6,9% per le famiglie (da 6,3% nel 2016) e all'8,4% per gli individui (da 7,9%). L'incidenza della povertà assoluta aumenta prevalentemente nel Mezzogiorno sia per le famiglie (da 8,5% del 2016 al 10,3%) sia per gli individui (da 9,8% a 11,4%), soprattutto per il peggioramento registrato nei comuni Centro di area metropolitana (da 5,8% a 10,1%) e nei comuni più piccoli fino a 50mila abitanti (da 7,8% del 2016 a 9,8%). La povertà aumenta anche nei centri e nelle periferie delle aree metropolitane del Nord.

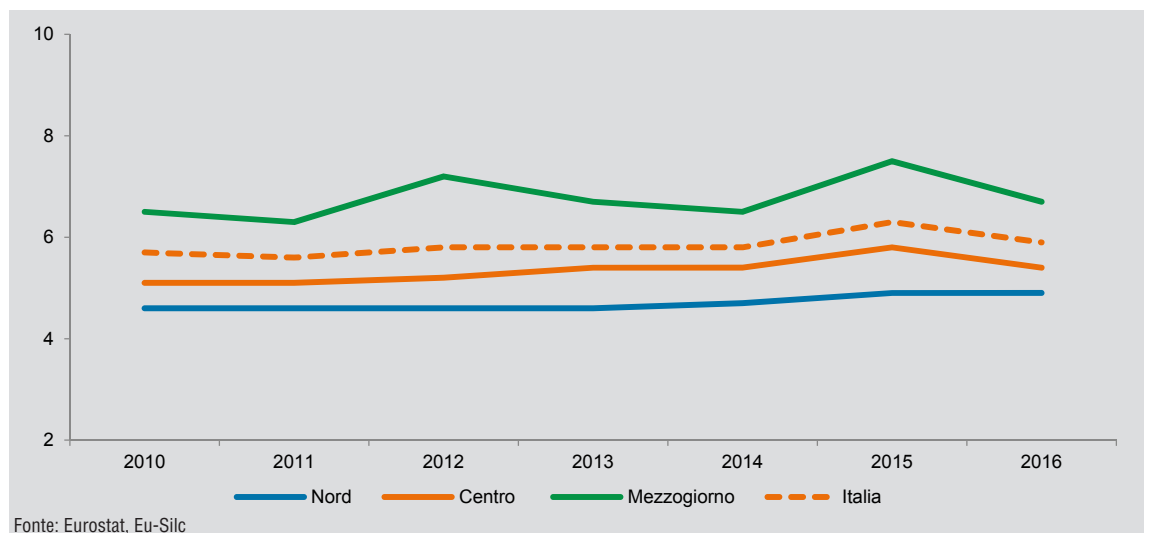
I dati sui redditi, riferiti al 2016, mostrano invece una lieve flessione della quota delle persone residenti in Italia che risulta a rischio di povertà, cioè in il cui reddito disponibile equivalente è inferiore alla soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito equivalente disponibile (rispettivamente 20,3% e 20,6% l'anno precedente).

Nello stesso anno si riduce anche il numero delle famiglie a bassa intensità di lavoro, ossia famiglie con componenti tra i 18 e i 59 anni che nel 2016 hanno lavorato meno di un quinto del tempo (11,8%, un punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente).

La disuguaglianza di reddito diminuisce

Nel 2016 la crescita del reddito è stata accompagnata da una riduzione della disuguaglianza: il 20% più ricco della popolazione riceve un ammontare di reddito di 5,9 volte superiore a quello del 20% più povero (da 6,3 nel 2015). Il primo quinto della popolazione distribuito secondo il reddito, dispone del 6,7% delle risorse totali, mentre all'opposto il quinto più ricco possiede quasi il 40% del reddito totale. Nel Mezzogiorno è più accentuata la disuguaglianza reddituale: il reddito posseduto dal 20% della popolazione con i redditi più alti è 6,7 volte quello posseduto dal 20% con i redditi più bassi. La diminuzione rispetto all'anno precedente è stata comunque più forte proprio nel Mezzogiorno (-0,8 punti, Figura 5).

Figura 5. Disuguaglianza del reddito disponibile. Anni 2010-2016



Elevata eterogeneità territoriale

Sebbene nel 2017 l'aumento del reddito medio disponibile pro capite nel Mezzogiorno sia stato lievemente superiore alla media nazionale (rispettivamente 1,9% e 1,8%, Figura 6), il livello rimane significativamente inferiore (rispettivamente 13.684 e 18.505).

Nel 2017 il miglioramento più accentuato per la grave deprivazione si osserva nel Mezzogiorno, che conferma livelli comunque elevati, coinvolgendo il 16,5% degli individui contro il 6,3% e il 7,9% dei residenti al Nord e al Centro.

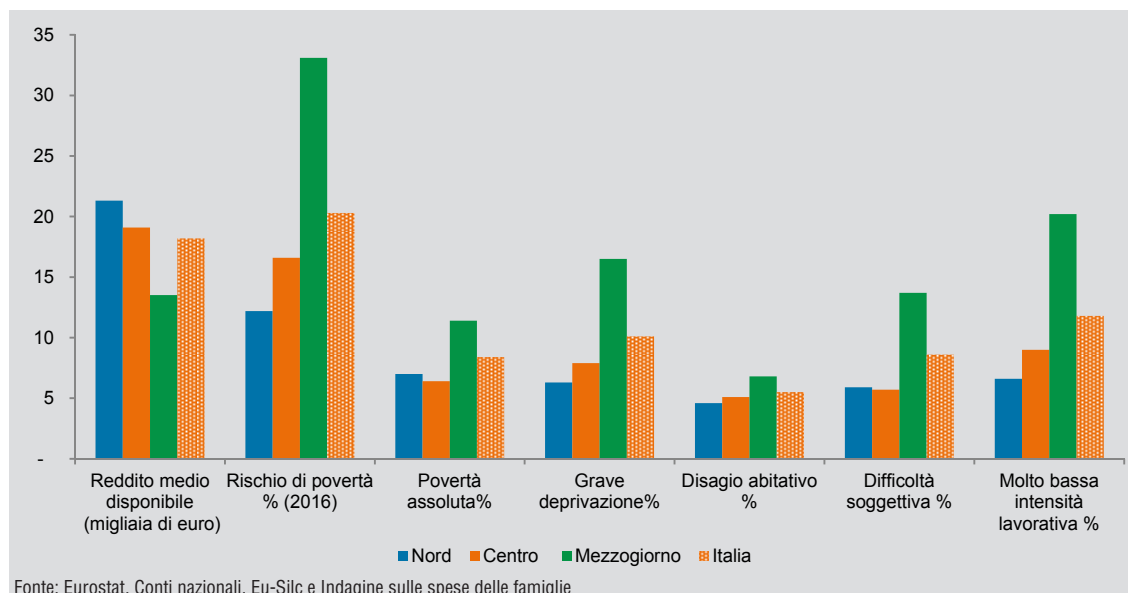
Disparità territoriali meno marcate si osservano per il disagio abitativo, in riduzione su tutto il territorio nazionale e soprattutto nel Mezzogiorno: nel 2017 il disagio abitativo coinvolge il 4,6% dei residenti nel Nord e il 6,8% di quelli nel Mezzogiorno.

Lo svantaggio del Mezzogiorno è di nuovo evidente rispetto all'indice di grave difficoltà economica. Tra i residenti nel Mezzogiorno, la percentuale di quanti dichiarano di arrivare a fine mese con molta difficoltà si attesta al 13,7%, rispetto al 5,9% del Nord e al 5,7% del Centro.

Ancora alta la quota di persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa: sono il 20,2% nel Mezzogiorno, il 6,6% nel Nord e il 9% nel Centro.

4. Benessere economico

Figura 6. Alcuni indicatori di benessere economico per ripartizione geografica. Anno 2017

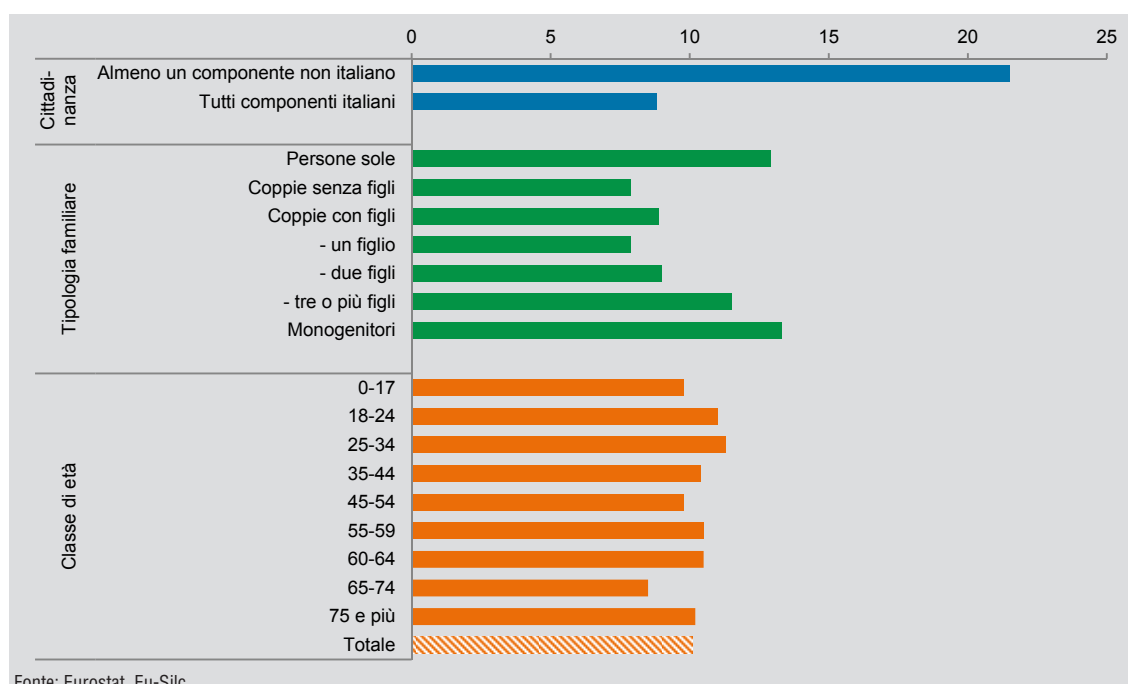


Alto rischio di povertà per gli stranieri

Nel 2017 la grave deprivazione materiale è elevata tra le famiglie con tutti i componenti stranieri: il 21,5% di queste famiglie presentano almeno 4 dei 9 problemi considerati, rispetto all'8,8% di famiglie con tutti i componenti di cittadinanza italiana (Figura 7).

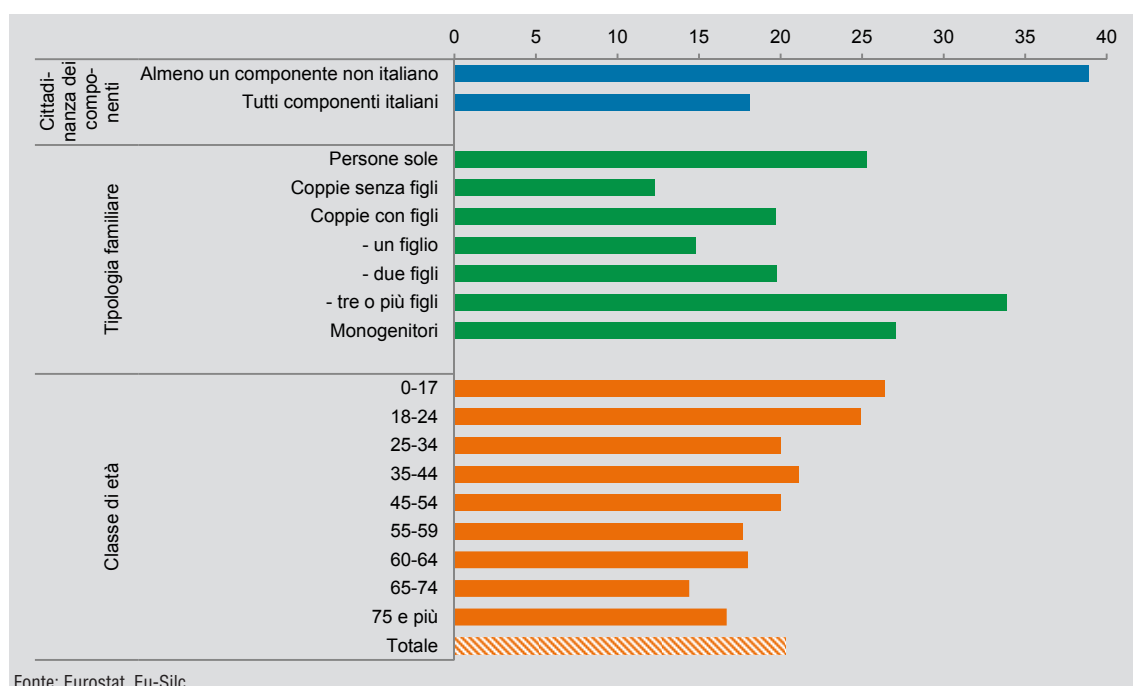
Risultano svantaggiati, anche, i nuclei monogenitoriali con il 13,3% di questi in grave deprivazione materiale e i nuclei con tre o più figli. Meno marcate risultano le differenze per classe d'età.

Figura 7. Grave deprivazione materiale per cittadinanza dei componenti la famiglia, tipologia familiare e classe di età. Anno 2016



Nel 2016 le famiglie con tutti i componenti stranieri mostrano anche un elevato rischio di povertà reddituale (Figura 8) con livelli più che doppi rispetto a quelli registrati per le famiglie con tutti i componenti con cittadinanza italiana (38,9% contro 18,1%). Particolarmente svantaggiate le persone sole (25,3% a rischio di povertà), e le famiglie con tre o più figli e i nuclei monogenitoriali (rispettivamente 33,9% e 27,1% a rischio di povertà). Di conseguenza è più alta l'incidenza di persone a rischio di povertà reddituale tra le persone sotto i 44 anni (con quote sopra il 20%).

Figura 8. Rischio di povertà per cittadinanza dei componenti la famiglia, tipologia familiare e classe di età. Anno 2016



Fonte: Eurostat, Eu-Silc

Gli indicatori

- 1. Reddito medio disponibile pro capite:** Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro).
Fonte: Istat, Conti nazionali.
- 2. Disuguaglianza del reddito disponibile:** Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 3. Rischio di povertà:** Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 4. Ricchezza netta media pro capite:** Rapporto tra il totale della ricchezza netta delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro).
Fonte: Banca d'Italia, Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).
- 5. Vulnerabilità finanziaria:** Percentuale di famiglie con un servizio del debito superiore al 30% del reddito disponibile sul totale delle famiglie residenti.
Fonte: Banca d'Italia, Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).
- 6. Povertà assoluta:** Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore o uguale al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.
Fonte: Istat, Indagine sulle Spese delle famiglie.
- 7. Grave deprivazione materiale:** Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 8. Bassa qualità dell'abitazione:** Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 9. Grande difficoltà economica:** Quota di persone in famiglie che, tenendo conto di tutti i redditi disponibili, dichiarano di arrivare alla fine del mese con grande difficoltà.
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.
- 10. Molto bassa intensità lavorativa:** Percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Reddito medio disponibile pro capite (a)	Disuguaglianza del reddito disponibile	Rischio di povertà (b)	Ricchezza netta media pro capite (a)
	2017	2016 (*)	2016 (*)	2016
Piemonte	20.727	4,7	14,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20.901	4,7	13,8
Liguria	21.639	5,2	13,7
Lombardia	22.419	5,4	13,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	23.193	4,4	9,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>24.968</i>	<i>3,7</i>	<i>6,0</i>
<i>Trento</i>	<i>21.463</i>	<i>4,8</i>	<i>12,6</i>
Veneto	20.350	4,2	10,4
Friuli-Venezia Giulia	20.563	4,0	9,3
Emilia-Romagna	22.463	4,6	10,5
Toscana	20.275	4,7	12,9
Umbria	18.038	4,1	11,1
Marche	18.722	4,7	15,8
Lazio	19.366	6,4	20,1
Abruzzo	16.284	5,0	19,8
Molise	14.416	4,6	31,0
Campania	13.153	7,3	34,3
Puglia	13.932	5,4	26,2
Basilicata	13.483	5,2	27,9
Calabria	12.656	6,9	36,4
Sicilia	13.286	7,2	41,3
Sardegna	15.240	6,5	29,6
Nord	21.690	4,9	12,2	104.892
Centro	19.468	5,4	16,6	102.924
Mezzogiorno	13.684	6,7	33,1	55.603
Italia	18.505	5,9	20,3	87.451

(a) In euro.

(b) Per 100 persone.

(c) Per 100 famiglie.

(d) Per la Valle d'Aosta e Bolzano dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(e) Per Bolzano dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(f) Percentuale di persone in famiglie che riescono ad arrivare a fine mese con grande difficoltà.

(g) Per Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Trento dato statisticamente poco significativo, perché corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

(*) L'indicatore è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1).

4. Benessere economico

Vulnerabilità finanziaria (c)	Povert� assoluta (b)	Grave deprivazione materiale (b) (d)	Bassa qualit� dell'abitazione (b) (e)	Grande difficolt� economica (f) (g)	Molto bassa intensit� lavorativa (b)
2016	2017	2017	2017	2017	2017
....	9,0	5,7	8,9	7,5
....	7,3	...	5,8	10,7
....	8,6	7,9	5,3	9,7
....	6,4	4,2	7,0	7,0
....	4,2	3,9	2,5	3,7
....	2,5	2,7
....	5,9	5,0	3,3	7,1
....	4,1	4,4	3,2	4,2
....	6,0	4,0	5,0	8,2
....	5,9	4,1	4,8	6,5
....	6,8	2,6	4,8	7,1
....	6,1	3,9	3,7	8,6
....	11,0	6,9	6,4	7,9
....	8,0	6,4	6,5	10,4
....	15,6	9,9	10,7	11,4
....	9,1	7,1	8,3	14,2
....	18,6	8,6	18,4	23,5
....	15,1	7,3	12,9	12,6
....	8,4	6,5	10,3	14,8
....	13,9	4,2	12,5	22,4
....	20,3	4,9	10,9	23,7
....	9,0	5,9	14,1	22,2
3,1	7,0	6,3	4,6	5,9	6,6
2,3	6,4	7,9	5,1	5,7	9,0
2,3	11,4	16,5	6,8	13,7	20,2
2,7	8,4	10,1	5,5	8,6	11,8